

La divisione decisioni del CIPE e del CIPI della stessa sottosezione P.E. degli uffici interregionali del lavoro, sarà competente a ricevere le direttive di tali organismi così come sono comunicate dalla direzione generale P.E. del comparto attività private del Ministero del lavoro.

Si tratterà di attuare secondo le direttive ricevute, le misure concrete per l'aumento della produttività del lavoro e della efficienza dei servizi pubblici, al fine di raggiungere gli obiettivi di sviluppo siglati dal CIPE e dal CIPI.

Potranno essere quindi formulate proposte a medio termine di pianificazione economica per ciascun settore di decentramento nazionale, sulla base delle misure concretamente adottate dal CIPE e dal CIPI; proprio al fine di consentire alla direzione generale di P.E. del Ministero del lavoro una visione globale dei problemi della produzione, in modo da costituire un valido strumento per illuminare la strada della P.E. nella fissazione e nel perseguimento con buona probabilità di successo, degli obiettivi di sviluppo fissati; nei quali la componente dell'organizzazione del lavoro è uno dei principali elementi della politica dello sviluppo economico.

L'attuazione delle misure concrete, si realizzerà adottando i rimedi tecnici per la maggiore produttività del lavoro, da applicare nelle imprese private nazionali, regionali e provinciali, informate attraverso gli uffici regionali e provinciali del lavoro, unità P.E. corrispondenti.

Per il settore pubblico ciò si verificherà con le misure che aumentano l'efficienza dei servizi pubblici di livello nazionale, regionale e provinciale.

La complementarietà della P.E. nelle attività produttive provinciali

Il disegno della programmazione economica è nazionale e interregionale; può quindi trovare realizzazione per gradi nei settori di decentramento nazionale e conseguenzialmente nelle relative regioni, secondo i programmi approvati dal CIPE e dal CIPI e trasmessi alle singole regioni attraverso gli organi di P.E. degli uffici del lavoro interregionali.

Nelle proposte di P.E. che l'ufficio del lavoro provinciale fa all'unità P.E. omonima regionale, i responsabili ~~dei vari~~ delle unità dei comparti pubblici o privati, dovranno tener conto degli obiettivi che determinano l'allargamento dell'occupazione.

Questi sono dati dalla complementarietà di finanziamenti ed investimenti nel loro riferirsi ai vari settori produttivi provinciali.

Ciò determina l'automatismo dello sviluppo provinciale, che provoca come conseguenza l'allargamento dell'occupazione e del reddito, per effetto dell'innescamento del processo di continuo aumento della produttività del lavoro, per il suo collegamento con il progressivo elevamento degli investimenti, che sono causati dalla complementarità creata da investimenti e finanziamenti, tra i vari settori produttivi provinciali.

Obiettivo della dirigenza del lavoro provinciale nell'unità P.E. è allora quella di realizzare la complementarità dei settori produttivi privati delle imprese provinciali e locali.

Ipotesi di sviluppo regionale.

Gli uffici del lavoro regionali d'intesa con i sottonuclei nazionali per le imprese nazionali che hanno sede sociale in ciascuna regione, dovranno proporre agli organi nazionali della P.E., la creazione delle ipotesi di sviluppo regionali; la specializzazione produttiva prevalente cioè di ciascuna regione.

Esse andranno maggiormente individuate e completate per quelle regioni che già le possiedono in misura diversa, da quelle che potrebbero essere raggiunte con nuove e più idonee misure di P.E.

Ciò avrà l'effetto di creare la sicurezza dell'occupazione specializzata nella regione, anche riferita a complessità produttive di un certo tipo, e il conseguente allargamento dell'occupazione derivante dal collegamento produttivo interdipendente tra le regioni.

Complementarità regionale.

Una conseguenza della creazione di ipotesi di sviluppo regionali, di specializzazioni produttive in ciascuna regione quindi, è la complementarità tra le attività produttive tra le varie regioni.

I beni prodotti da ciascuna di esse serviranno a tutta la popolazione in esse presente, ma anche alle attività produttive delle altre regioni.

L'ipotesi di sviluppo regionale è così finalizzata alla creazione di uno sviluppo produttivo complementare tra le varie regioni, in modo da far nascere situazioni analoghe a quelle provinciali che conducono all'allargamento dell'occupazione.

Il collegamento dell'interdipendenza produttiva ed economica tra le regioni comporta: una maggiorazione progressiva degli investimenti produttivi per la sempre maggiore specializzazione delle attività produttive.

Conduce anche ad un aumento progressivo della qualità dei beni prodotti a prezzi competitivi, che determina la conquista del mercato nazionale ed internazionale; favorisce l'aumento della

domanda di prodotti e l'allargamento graduale dell'occupazione per fasi, che possono essere predeterminate.

La complementarità regionale proposta dagli uffici del lavoro al CIPE e al CIPI, dovrà produrre uno sviluppo progressivo ed uniforme in tutto il paese, in modo che il prodotto in beni e servizi delle imprese private delle regioni con sviluppo economico inferiore, raggiunga per fasi predeterminate quelle delle aree più sviluppate del Paese.